

I PARTITI verso il voto

IRRITAZIONE

Bersani: le regole sono state condivise, non possiamo cambiarle



PUPPATO

«Da Matteo gravissima scorrettezza, si rivela un candidato immaturo»

OGGI LA DECISIONE DEI GARANTI

Effetto boomerang, troppe mail iscrizioni in tilt

GARANTE Luigi Berlinguer, presidente del Comitato: c'è chi prova ad inquinare



Il mail bombing dei renziani sui comitati provinciali irrompe sulle primarie e fa esplodere la polemica. Alcuni quotidiani pubblicano una pagina a pagamento nella quale si invita ad andare a votare alle primarie e a registrarsi attraverso il sito www.domenicavoto.it per potersi recare al seggio. Non solo, da diversi siti online, perfino uno di ricette, si arriva a un modulo da compilare e inviare allo stesso sito per pre-registrarsi. I giornalisti vengono convocati per «comunicazioni urgenti» da parte del presidente del comitato per i garanti, Luigi Berlinguer. «C'è chi sta provando a inquinare l'informazione e a disinformare», va giù duro Berlinguer. I nervi sono

a fior di pelle. Oltre al sito domenicavoto.it compare poi un giro di mail nelle quali si suggerisce 'la giustificazione' da addurre per potersi registrare non avendolo fatto entro il 25 novembre. Ma la mobilitazione via web dei renziani sta però avendo un effetto boomerang. Diversi coordinamenti stanno andando in tilt a causa dell'alto numero di mail arrivate: quasi nessuno si è potuto registrare via mail per andare a votare domenica. Oggi il comitato dei garanti deciderà sull'esposto. «Potrebbero anche decidere di espellere Renzi, è una delle sanzioni previste», si allarma il suo braccio destro Reggi. Difficile, impossibile.

ROMA - Pier Luigi Bersani, alla fine di una giornata incandescente a colpi di esposti e accuse incrociate, garantisce che ricorsi e polemiche non fermeranno le primarie di domenica. Ma la pubblicità a pagamento su due quotidiani e il mail bombing, avviato dai comitati del sindaco per chiamare al ballottaggio, rompe il clima di fair play che ha segnato quasi due mesi di campagna e rischia di trasformare in un caos la sfida per la premiership tra Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi.

I rappresentanti di Pierluigi Bersani, Nichi Vendola, Bruno Tabacci e Laura Puppato hanno presentato un esposto al collegio dei garanti delle primarie contro le pagine a pagamento, comparse ieri su due quotidiani, in cui si invita alla registrazione in vista del ballottaggio. L'appello di "Domenicavoto", bocciato nel pomeriggio dai Garanti, è riconducibile alla fondazione Big Bang di Matteo Renzi. A lui si imputa anche di avere «violato tutte le regole del codice di comportamento che aveva sottoscritto e che vieta la pubblicità sui giornali, oltre allo sfondamento del tetto alle spese (200mila euro massimo per candidato) e alla violazione delle regole sulla trasparenza». Laura Puppato non fa sconti: «Renzi fa pubblicità ingannevole, è come dire che domenica vogliamo rifare la prima puntata e invece è la seconda puntata. Trovo la sua operazione gravissima e scorretta, la realtà dei fatti ci consegna

Primarie, tutti contro Renzi Esposto per pubblicità e mail

Inserzioni sui giornali e campagna online, Bersani e gli altri tre candidati vanno dai garanti
«Violato il codice etico». La replica: roba da Bulgaria, noi usiamo gli strumenti della rete

BOOM DI ASCOLTI

La sfida cattura 6 milioni di spettatori Maggioni: la tv al centro del dibattito

ROMA - Il duello tv all'ultimo voto tra i due candidati al ballottaggio delle primarie del centrosinistra, ha monopolizzato l'attenzione del pubblico mercoledì sera e fatto volare gli ascolti di Rai1 oltre i sei milioni e mezzo di telespettatori. Il confronto tra Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi, moderato dalla giornalista Monica Maggioni, in onda dalle 21.12 alle 23.09, è stato infatti visto da una media di 6.584.000 telespettatori pari al 22,85% di share ed è stato il programma più seguito del prime time televisivo.

Soddisfatta la conduttrice: «La Rai è tornata a fare un buon servizio pubblico e questo ha premiato non solo la rete, ma i telespettatori. Abbiamo avuto modo di dimostrare di poter riportare la tv al centro del dibattito politico culturale, consentendo ai cittadini di poter essere informati, come è loro diritto».

l'immatùrità del candidato. Sporca una competizione bellissima, da lui non me l'aspettavo».

Neanche otto ore dopo il confronto tv tra i due duellanti, conclusosi con un abbraccio tra il segretario Pd ed il sindaco di Firenze, la tensione tra candidati e supporter si fa altissima. E il timore è che gli ultimi due giorni prima del voto siano segnati dallo scontro sulle regole più che sul confronto tra programmi diversi. Matteo Renzi, sin dal mattino, difende il mail bombing, l'invio di centinaia di richieste in serie ai comitati per votare che porterà dall'ora di pranzo a bloccare ogni iscrizione. «Noi usiamo - spiega - gli strumenti della rete. Non vedo quale sia il problema di allargare la partecipazione. Se vanno a

votare 200mila persone in più non è un male». Non è casuale il numero che il sindaco indica per allargare la platea di domenica: sono esattamente i consensi che separano Renzi da Bersani al primo turno. E, dopo l'endorsement di Vendola e anche di sindaci come Giuliano Pisapia, Marco Doria e Massimiliano Zedda, molto ascoltati nell'elettorato di sinistra, a sostegno del leader Pd, Renzi sembra aver capito che sono ridotti gli spazi per la caccia degli elettori degli altri candidati.

Bersani non nasconde la forte irritazione. Sia perché le regole «sono state condivise da tutti e ora non si può dire ai tre milioni e centomila che hanno votato al primo turno "vi abbiamo preso in giro"». Ma soprattutto perché

IL LEADER UDC «Ossessionato da un'alleanza che nessuno gli chiede»

Casini: Matteo, ma chi lo vuole?

ROMA - La sfida per le primarie del centrosinistra agita anche il campo dei moderati che attendono l'esito del confronto tra Bersani e Renzi per mettere a punto la loro strategia di avvicinamento al voto. Perché quello che Renzi chiama «l'incubo dell'inciucio» altro non è che la prospettiva delle possibili alleanze future tra progressisti e moderati caldeggiata

da Bersani. È il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, a replicare al nuovo attacco: «Matteo Renzi è ossessionato un'alleanza che nessuno gli chiede». Ma è da quando lo stesso Casini, ormai molti mesi fa, mise in guardia sull'esito dirimpente che una vittoria di Renzi avrebbe avuto per gli attuali schieramenti di centro e di centrosinistra che la batta-

glia va avanti. Così, nonostante i ripetuti attacchi al patto Bersani-Vendola, è sul segretario del Pd che i centristi puntano. E, con loro, anche il nuovo raggruppamento nato attorno al Manifesto di Montezemolo e Riccardi. Proprio la lista Verso la Terza Repubblica, infatti, guarda con sospetto alla pretesa «autosufficienza» dei renziani e non tanto per



LEADER UDC Pier Ferdinando Casini

l'evidente contesa dei voti moderati, quanto perché il loro progetto, che tiene insieme imprese e lavoro grazie anche al ruolo dei cattolici di area Acli, punta a dare vita ad un

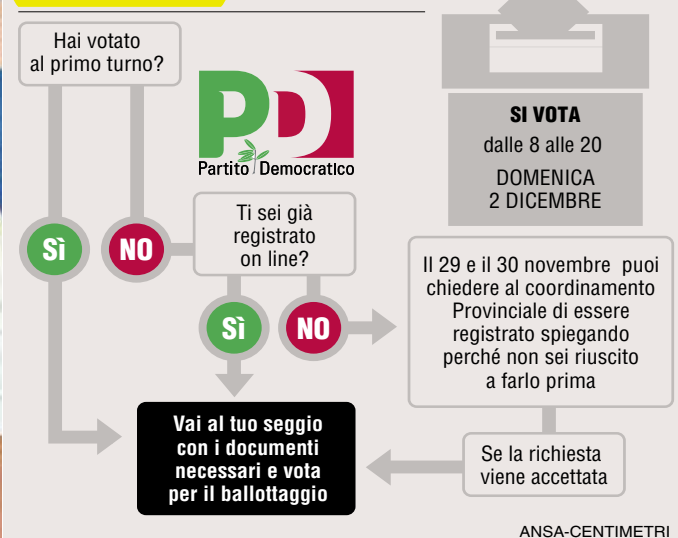
GARA AL CENTRO

Anche Montezemolo lo vede con sospetto

governo con una base parlamentare la più ampia possibile. «Faccio notare a Renzi che la questione della rappresentanza politica dei liberali e dei cattolici in Italia non si esaurisce nella sua persona» sibila il centrista Pierluigi Mantini che ne ha anche per Montezemolo. «Nessuno dei due - dice - può sostituirsi nel ruolo essenziale di Casini».



Come si vota



FACCIA A FACCIA Da sinistra, il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, la giornalista Monica Maggioni e il sindaco di Firenze Matteo Renzi negli studi della Rai prima del confronto televisivo di mercoledì

l'accusa dei renziani, che liquidano il ricorso come «bulgaro e inconsistente» è che «la paura fa 90» e che il segretario chiuda i cancelli della registrazione per timore di essere sconfitto dal sindaco. «Anch'io - chiarisce Bersani - ricevo richieste per votare domenica e se dicessi "liberi tutti", non avrei alcun timore ma per troppi anni abbiamo visto regole cambiate in corso d'opera e non si può accettare».

Renzi, dal canto suo, non sembra voler mollare la presa. «Non meritiamo gli attacchi - si difende - nessuno ha cambiato le regole in corso, il Pd dovrà andare fra tre mesi dagli elettori che oggi sta cacciando». Dietro le regole e la chiamata al voto, il sindaco in realtà sottende la sua vocazione maggioritaria, ovvero che più delle alleanze lui potrebbe portare il Pd da solo al 44 per cento, puntando sugli elettori in fuga dal centrodestra. Per il sindaco «Vendola e Bersani sono d'accordo dal primo giorno perché fanno parte di quegli apparati che stiamo tentando di combattere». E altrettanto vale per l'Udc: «Il mio incubo è l'inciucio con Casini e Bersani ha in mente una sorta di conquista dei voti moderati in franchising». Accuse che non sembrano turbare affatto il segretario, che in questi giorni punta a recuperare voti proprio nelle regioni dove il sindaco è andato forte come in Toscana, Umbria e Piemonte con un *tour de force* iniziato ieri a Siena.

AGO DELLA BILANCIA Decisive le sue 485mila preferenze

Vendola attacca il rottamatore: è un inciucio sinistra-liberismo Ma la base di Sel è un'incognita

Il governatore: Pierluigi ha conquistato il nostro sostegno, l'altro è un giovanotto sull'orlo di una crisi di nervi

ROMA - Rischia di divenire l'ago della bilancia delle primarie. Nichi Vendola, o meglio i suoi 485mila voti ottenuti al primo turno potrebbero essere decisivi per le sorti delle primarie di centrosinistra. Nella caccia a "nuovi" elettori per il secondo turno, Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi guardano al tesoretto di voti 'vendoliani' che potrebbe far pendere la bilancia dal proprio lato. Al momento i candidati sono divisi da 290mila voti e in palio ce ne sono mezzo milione.

Tra i due, il segretario del Pd appare in netto vantaggio. Il leader di Sel gli ha dato pubblicamente il suo sostegno ed ha anche attaccato Renzi. Ma l'endorsement di Vendola nasconde un avviso: «Il mio voto l'ha conquistato, ma deve fare lo stesso con quello dei miei elettori. Penso che voteranno per Pierluigi

contro la continuità delle politiche liberiste» rappresentata dal rottamatore. Un tentativo, neanche nascosto, di spostare l'asse del Pd più a sinistra e, magari, alzare il prezzo per il futuro. Di certo c'è l'incognita delle preferenze dei vendoliani. In primis, devono ritornare a votare. Nei loro interventi sul web appaiono indecisi sul da farsi e c'è anche chi invita a "lavarsene le mani".

Poco inquadrati in una struttura partitica (che Sel, per ammissione dello stesso Vendola, ancora sta formando) sembrano più vicini a

IL SINDACO DI FIRENZE

«Nichi è l'apparato Molti mi voteranno»

IL LEADER DI SEL



Nichi Vendola appoggia il segretario Bersani: Renzi è un inciucio sublime tra sinistra e liberismo

Bersani in merito alle proposte politiche ma non nascondono un pò di attrazione per Renzi che si presenta come alternativo all'establishment. In linea di massima, almeno su internet, e in alcune sezioni, appaiono più propensi a spendersi per Bersani che per Renzi. Ieri il governatore pugliese ha attaccato il sindaco: «Renzi incarna un inciucio sublime tra sinistra e liberismo. È un giovanotto sull'orlo di una crisi di nervi».

Il rottamatore, dal suo canto, sfida a viso aperto Vendola («siamo diversi ed abbiamo stili diversi. fa parte di quell'apparato che stiamo combattendo» e «noi mai con l'Udc») ma prova a lanciare un'Opa sui suoi sostenitori: «Chi ha votato per lui, se vuole avere un'idea di futuro del centrosinistra diversa da quella dei venti anni passati deve scegliere per forza noi - dice - Molti vendoliani, che che ne dica Vendola, voteranno per noi». Indica anche una testimonial involontaria come Margherita Hack. La astrofisica ha detto che al primo turno avrebbe votato il leader di Sel e che al secondo voterà «Renzi perché c'è bisogno di cambiamenti».

Intanto, Bersani riceve l'appoggio dei sindaci di Milano, Genova e Cagliari: Giuliano Pisapia, Marco Doria e Massimo Zedda, tutti e tre eletti dopo aver vinto le primarie di centrosinistra. Nel suo nuovo tour di campagna elettorale al Sud, il segretario del Pd è partito da Napoli. Al primo turno, il capoluogo campano a sorpresa ha visto Vendola superare Renzi. E proprio sul palco di Napoli al fianco del segretario c'è Vendola.